

suo defunto fratello Amurat IV, riferito al n. 90, da lui confermato nel marzo scorso, in seguito a rapporto delle autorità di Navarino sull'eseguita consegna della galera *Cigala*, ed al pagamento dei 500,000 reali in 250,000 zecchini fatto ad esso sultano dal nuovo bailo (Girolamo Trevisano) come era stato pattuito nel n. 87; dichiara avere Venezia adempiuto a tutti i suoi obblighi, e fa piena quitanza.

Spedita dal bailo Alvise Contarini con lettera 10 novembre 1640, n. 203.

**101.** — 1641, Maggio 24. — c. 127 t.<sup>o</sup> — Ricevuta simile al n. 99 per l'annualità da 6 maggio 1639 (v. n. 102).

**102.** — 1642, Marzo 29. — c. 127 t.<sup>o</sup> — Il console e il Senato di Zurigo dichiarano di avere ricevuto 4,000 duc. ven. di Domenico Vico rappresentante della repubblica di Venezia per la *pensione* scadente il 6 marzo 1641 in virtù della confederazione conclusa da Zurigo e Berna colla repubblica.

In margine: annotazione come al n. 99.

**103.** — 1642, Luglio 29. — c. 147 t.<sup>o</sup> — Francesco duca di Modena e Reggio, aderendo ai consigli di Venezia, per provvedere alla quiete d'Italia, dà (in italiano) facoltà al marchese Ippolito Estense Tassoni, nobile ferrarese, suo consigliere di stato e generale dell'artiglieria, di stipulare in nome d'esso duca qualsiasi trattato piacesse alla repubblica veneta allo scopo suddetto (v. n. 105).

Data in Modena. — Sottoscritta dal duca e da Fulvio Testi.

**104.** — 1642, Agosto 5. — c. 146 t.<sup>o</sup> — Ferdinando II gran duca di Toscana dà facoltà (in italiano) a Francesco Maria Zati suo residente ordinario a Venezia e al cav. Demenico Pandolfini suo segretario di stato di negoziare e concludere la lega stipulata nel n. 105 in vista dei possibili avvenimenti in seguito alle questioni sorte fra il duca di Parma e il papa (v. n. 103 e 105).

Data a Firenze. — Sottoscritta da Giov. Battista Gondi.

**105.** — 1642 Agosto 31. — Originale cartaceo inserito al principio del registro. — Trattato (in volgare) in cui, onde prevenire i pericoli minaccianti l'Italia per la mossa imminente dell'armi contro il duca di Parma, i rappresentanti della Signoria veneta, Battista Nani e Vincenzo Gussoni cav., quelli del granduca di Toscana (v. n. 104) e quelli del duca di Modena (v. n. 103) pattuirono: i contraenti stringono lega a comune difesa promettendo di aiutarsi vicendevolmente se fossero attaccati, anche a tutela de' principi italiani; Venezia contribuirà 6,000 fanti e 900 cavalli, il granduca 4,000 dei primi e 600 dei secondi, il duca 2,000 di quelli e 300 di questi, pagati a tutte loro spese, ed aumentabili in proporzione, secondo i bisogni, d'accordo fra i collegati. I quali somministreranno le vettovaglie e le munizioni, o effettivamente o pagandole o restituendole al somministratore. Il comando delle milizie sarà tenuto da un generale nominato da Venezia col consenso degli altri alleati, quando